



## Omelia

### *«Ti benedirò e diventerai una benedizione»*

Celebrazione Eucaristica in memoria di Papa Benedetto XVI  
Cappella della Tomba nelle Grotte Vaticane  
Basilica Papale di San Pietro  
22 giugno 2024, ore 7.15

Carissimo Padre Federico Lombardi SJ,  
carissimi fratelli nel ministero sacerdotale,  
carissimi sorelle e fratelli in Cristo!

Con profonda gratitudine e una sincera venerazione vorrei celebrare questa Santa Messa in memoria di Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI. Ho scelto come idea guida (“Leitidee”) un’espressione presa dal secondo versetto del 12° capitolo del libro della Genesi: *«Ti benedirò e diventerai una benedizione»*.

Questa promessa è contenuta nel racconto della chiamata di Abramo a lasciare la sua patria e la sua famiglia per andare in una terra lontana che Jahwe stesso indicherà (cfr. *Gen 12,1*). E poi segue il versetto scelto che dice nella sua versione completa: *Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione*”.

#### ***1. La benedizione di Dio come centro***

Jahwe pronuncia questa promessa ad Abram in un momento assai decisivo per la sua vita, che marca la cesura fra il passato, presente e futuro. Dio richiede un inizio completamente nuovo, che viene adempiuto dalla fiducia e dalla fede di Abram. Il Signore vuole che Abram lasci la sua patria e cammini in una terra nuova che Lui stesso ha

destinato per Abram e la sua parentela. E il Signore assicura il suo accompagnamento, la sua protezione e la sua benedizione.

Conviene rilevare la sequenza delle tre promesse contenute nel versetto citato: Abram avrà (1) una grande discendenza, (2) la benedizione e (3) un grande nome. La benedizione del Signore sta al centro fra le promesse di un sicuro futuro familiare e di un grande nome.

## ***2. La benedizione di Dio come dono e compito***

L'inserimento della benedizione nella storia della chiamata di Abram fa vedere che la benedizione non è un rito o un gesto magico, ma piuttosto un *dono* divino. Tante volte si ha l'impressione che solo pochi hanno compreso che ogni benedizione da parte di un sacerdote, vescovo e anche Papa viene preceduta dall'invocazione della benedizione di Dio. Tutti i ministri sono mediatori della benedizione di Dio che proviene esclusivamente da Lui. In ogni benedizione si dice: "*Ti benedica Dio onnipotente, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.*"

La promessa del Signore ad Abram mostra che il dono della benedizione è legato ad un *compito*. Nella lingua tedesca conosciamo un bel gioco di parole *Gabe* e *Aufgabe*, cioè la benedizione di Dio è un *dono* e un *compito*.

Allora è facile da intendere che la benedizione non è un regalo personale che serve per il proprio benessere o una protezione individuale o familiare, ma è un dono *per gli altri*. La benedizione assomiglia al dono dei carismi che servono per l'edificazione della comunità dei credenti. La persona benedetta da Dio è inviata a *diffondere* e far *fruttificare* la benedizione ricevuta, nel senso del mandato divino ad Abram di diventare una benedizione.

## ***3. Joseph Ratzinger/Benedetto XVI come apostolo della benedizione di Dio***

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

siamo tutti d'accordo che Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI è stata una persona particolarmente benedetta da Dio come sacerdote, vescovo e papa. Vorrei aggiungere che questo vale anche per il giovane allievo, lo studente e il professore.

Ma non sarebbe adeguato pensare solo all'aspetto intellettuale, ai suoi eccezionali talenti intellettivi e alla sua straordinaria memoria. Sto pensando piuttosto alla sua "Gesamtpersönlichkeit", alla personalità nel suo insieme con le capacità intellettuali e musicali, con le sue doti spirituali e sacerdotali. La grande benedizione ricevuta da Dio ha impregnato, permeato e formato tutta la sua persona. Tutti i suoi interlocutori constatavano la sua straordinaria umiltà e discrezione, la sua apertura e disponibilità sincera verso gli altri. Joseph Ratzinger ha condiviso e trasmesso il suo essere benedetto a moltissime persone in molteplici forme e numerose occasioni. Mi sembra che lui stesso abbia riconosciuto in questa παράδοσις la vocazione della sua vita e l'ha esercitata con un grande impegno e con una soddisfazione personale.

Il cardinale Schönborn di Vienna racconta volentieri un episodio avvenuto nei primi tempi del suo incarico come prefetto nella Congregazione della Dottrina della Fede. Così l'allora padre domenicano Christoph Schönborn OP aveva chiesto alla portiera del Palazzo del Sant'Uffizio che impressione aveva del nuovo Prefetto del Dicastero. E la Signorina Clelia Moneta ha risposto: "È un vero cristiano!" Che cosa si può dire di più di un uomo di chiesa? Il cristiano come benedizione per gli altri!

In questa semplice risposta di quarant'anni fa risuona in modo eccezionale la promessa di Jahwe ad Abram: «*Ti benedirò e diventerai una benedizione*». Questa dinamica di  *dono e compito*, di *ricevere e condividere*, di  *benedizione e missione* può realizzarsi solo se al centro della persona si trova Dio, si trova la sua parola, si trovano i suoi sacramenti.

Celebriamo questa eucaristia davanti al mosaico del Pantocrator del IX secolo nella cosiddetta Nicchia dei palli. Il Salvatore del mondo benedice con la sua mano destra e nella mano sinistra tiene il libro aperto del Vangelo. C'è scritto a sinistra "*Ego omnia veritas et vita*" (cfr. Gv 11,25s) e a destra "*Qui credit in me vivet*" (cfr. Gv 14,6). C'è da notare che la mano benedicente e la mano con il Vangelo formano una inseparabile unità! Questo vuol dire che la benedizione è inseparabilmente unita alla professione di fede in Lui come Salvatore del mondo.

Non c'è dubbio che Joseph Ratzinger/Benedetto XVI in tutta la sua vita ha avuto lo sguardo fisso sul Salvatore e la sua parola. Per quarantadue anni e due mesi sono stato un testimone privilegiato di questo Cristocentrismo con tutte le conseguenze teologiche, spirituali e personali. Così trovo molto provvidenziale che il luogo del suo riposo nelle Grotte vaticane sia vegliato dal Salvatore benedicente!

Ringraziamo in questa santa Eucaristia per la benedizione che Joseph Ratzinger/Benedetto XVI ha incarnato e ha donato nella sua lunga vita terrena a moltissime persone. Nelle innumerevoli celebrazioni liturgiche, conferenze e incontri ha condiviso la benedizione di Dio che lui stesso aveva ricevuto in modo così abbondante. Molti partecipanti hanno interiormente percepito che non si trattava di un dovere o dell'adempimento di un rito liturgico, ma che il datore di ogni benedizione agiva tramite il suo sacerdote e vescovo Joseph Ratzinger e papa Benedetto XVI.

Posso testimoniare che il suo insegnamento e il suo esempio di vita hanno toccato il cuore e trasformato la mente di tante persone che hanno cambiato la propria direzione di vita orientandosi a Cristo l'unico Salvatore del mondo.

Per questo possiamo e dobbiamo esclamare pieni di gratitudine e di venerazione il popolare detto bavarese:

*“Vergelt’s Gott!” - “Dio ripaghi!”*

Amen.

✠ *Mons. Josef Clemens,  
Città del Vaticano*